

## POLVERE DI STELLE



■ La cocaina, il suo consumo e il traffico di stupefacenti sono stati «i grandi assenti» dal dibattito politico di questi mesi. Eppure il problema esiste e l'Associazione «Besso Pulita» ad

esempio, ha denunciato più volte il rischio di considerare vinta la battaglia contro lo spaccio e il narcotraffico alle nostre latitudini. Uno strano silenzio, un silenzio che parrebbe quasi come una paura di toccare un tema molto delicato. Tutti sappiamo molto bene che intorno al pianeta droga gli interessi sono enormi.

Forse è solo paura, ma chi vuole occuparsi della «cosa pubblica» non deve avere paura, non deve aver timore di diventare antipatico a qualcuno. Se una persona ha queste remore e si candida dice una bugia agli elettori ancora prima di essere eventualmente eletto. Oppure se ha paura degli interessi inconfessabili, quelli che coinvolgono dal grossista allo spacciatore, da questo al consumatore e da quest'ultimo a chi deve poi «lavare» questa enorme massa di denaro da immettere nel circuito legale. Per esempio, come ha denunciato recentemente il sindacalista OCST e neo granconsigliere Giorgio Fonio, nel settore dell'edilizia, oppure ad altri, quali la ristorazione o il commercio in genere. Inutile puntare sempre il dito sulle banche svizzere, è altrove che bisogna cercare, magari in quelle isole o piccoli stati appartenenti proprio alle nazioni che si sono distin-

te nella «guerra» alla piazza finanziaria del nostro Paese. Paradossi della trasparenza nel settore finanziario.

Queste persone non sono sempre italiani, come ho letto curiosamente qualche settimana fa. Sono molto spesso cittadini svizzeri, stimati nostri connazionali che hanno il compito di trasformare questo denaro da sporco in pulito, denaro che deve entrare poi nel circuito finanziario cosiddetto legale. Queste persone sono tra coloro che distruggono la nostra società, coloro che con una mano aiutano ad uccidere i nostri ragazzi e dall'altra fanno arricchire a dismisura chi traffica in stupefacenti, arricchendosi poi a loro volta. Forse si ha paura anche di loro, del loro potere economico che condiziona le coscienze, fa tremare le ginocchia e a volte anche le comode poltrone.

I grandi trafficanti di droga del Sud America che dispongono in Europa di importanti collegamenti «commerciali» attraverso le partnership con le mafie dispongono di sommergibili costruiti in fibra di vetro per trasportare la cocaina (fino a 14 tonnellate per viaggio) e di aerei speciali che non possono essere individuati dai radar. Hanno talmente tanto denaro che si possono noleggiare un satellite che guida i sommergibili dal Sud America ai punti di stoccaggio che servono poi per prendere la via dell'Europa.

Sono affermazioni contenute nell'ultimo libro di Nicola Gratteri e Antonio Nicaso «Oro Bianco», da qualche giorno in libreria. Entrambi saranno a Lugano ospiti dell'Associazione Amici delle Forze di Polizia Svizzera il 9 Ottobre 2015 per discutere di narcotraffico, di criminalità organizzata e di rici-

claggio di denaro a livello globale.

I trafficanti di droga e le grandi organizzazioni criminali i soldi non li contano, li pesano. Il 31 marzo sono stati comunicati i dati relativi all'anno 2014 da parte della polizia cantonale che ci rendeva attenti sul ritorno degli spacciatori albanesi. Cito dal comunicato stampa: «La collaborazione tra il Servizio antidroga della Polizia cantonale (SAD), le Guardie di confine, le Polizie comunali e la Polizia dei trasporti ha permesso di sequestrare nel corso dell'anno oltre 330 chili di marijuana (174 nel 2013), 5.000 piante di canapa (circa 6.000), 6.6 chili di hashish (3.5), 19.5 chili di eroina (23.5), 6.6 chili di cocaina (12) e 300 grammi di anfetamine (350). Le persone imputate per reati riguardanti gli stupefacenti sono state 1.534, di cui il 16% donne e il 14% minorenni. Gli arresti hanno raggiunto quota 133 (110). Le morti per overdose sono state 9 (10)». Il problema quindi c'è e non è piccolo alle nostre latitudini. Si sente molto spesso che la liberalizzazione delle droghe sarebbe la soluzione. Io credo invece che non risolverebbe nulla, anzi: servirebbe solo a far guadagnare ancora di più le mafie e i criminali che le compongono. L'unica strada per sfuggire a queste piaghe sono l'educazione, la cultura e lo sport. Anche su questi temi «brutti, sporchi e cattivi» la politica si dovrà chinare senza voltare lo sguardo quando passando davanti ad un parco cittadino o vicino ad una scuola si vedono gli spacciatori tranquillamente intenti nel loro mercato di morte.

\* presidente dell'Associazione amici delle forze di polizia svizzere